Alessandro Zaccuri

Biblioteche dell'impossibile



14 | percorsi 2 ottobre 2006

Biblioteche dell'impossibile

Davanti alla mole incalcolabile dei libri ai quali oggi abbiamo accesso, si possono nutrire due sentimenti diversi e non necessariamente contrapposti. Il primo è lo sgomento che si prova quando si comprende che non si riuscirà mai a leggere tutto. Per mancanza di tempo, per ignoranza di una certa lingua o letteratura, perché non si può e basta. In alternativa allo sgomento, è a volte la conseguenza dello sgomento stesso, intervenire una strana forma di sollievo: siamo creature limitate ed è bene che, ogni tanto, qualcosa ce lo ricordi. Da questo punto di vista, l'ipotesi dei cosiddetti libri immaginari non modifica granché il quadro.

Aggiungere qualche centinaio di titoli ai milioni e milioni di testi che l'umanità ha prodotto negli ultimi millenni significa ragionare in termini di *quantité négligeable*. Alla peggio, non potendo leggere tutto quello che è stato pubblicato, ci si consola convincendosi di avere letto un libro che ancora non esiste, o che non esiste più, o che non è mai esistito.

D'accordo, ma di che numeri stiamo parlando? E che cos'è esattamente un libro immaginario? Le risposte potrebbero variare, ma ce n'è una ormai canonica: immaginario è un libro che è stato immaginato da uno scrittore o da una scrittrice in un'opera di fantasia. Come i romanzi che Vladimir Nabokov attribuisce a Sebastian Knight nel suo romanzo *La vera vita di Sebastian Knight*, per intendere. Tra questi Knight, fantomatici figura Successo, una copia del quale si trova attualmente esposta presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona nell'ambito di "Mirabilia", mostra-librino allestita da Paolo Albani, Paolo della Bella e Paola Pifferetti (fino al 30 ottobre). Il punto di partenza è rappresentato da un libro non proprio immaginario, ma di ormai difficile reperibilità, uscito da Zanichelli nel 2003, Curato da Albani e Della Bella, si intitola appunto "Mirabilia" e allinea 519 schede compilate secondo il criterio appena descritto. L'impresa, presentata con esibito rigore bibliografico, nasceva nell'alveo dell'OpLePo, l'Opificio di Letteratura Potenziale che è l'omologo italiano dell'OuLiPo francese. Dell'originario *Ouvoir de Littérature Potentielle*, fondato nel lontano 1960, hanno fatto parte Georges Perec e Italo Calvino, tutti doversamente presenti a Bellinzona con almeno un libro da loro immaginato. Ecco allora la copertina dell'*Enciclopedia di scienze inesatte* vagheggiata da Queneau, ecco l'*Amleto* che Calvino rivendicò per sé senza darsi la briga di comporlo, ecco l'altrimenti misconosciuto Paul Wührter con *La trappola per topi*, e per racconto fantastico a quale Perec allude nel suo capolavoro *La vita istruzioni per l'uso*. Al medesimo Perec, inoltre, Enrique Vila-Matas assegna un libro assai plausibile nella sua implausibilità, ovvero *Ritratto dell'autore visto come un mobile*, sempre.

L'obiezione, a questo punto, è prevedibile. Vada per il premesso, vada per il sollievo che subentra allo sgomento, ma a che cosa serve un gioco così elaborato? Serve a quello cui sempre serve l'immaginazione, e ciò ad allargare la percezione della realtà. E la lecione che Jorge Luis Borges impartisce attraverso la logica combinatoria della *Biblioteca di Babele* ed è la sfida mentale raccolta a più riprese da Umberto Eco, censito tra gli irrinunciabili di "Mirabilia" con una serie di trovate saggiamente esilaranti, come *Dice quello che dice* di sedicente guru Swan! Branchamânda.

A tentare la partita non sono solamente autori di altissima levatura letteraria, come il già ricordato Nabokov o il nostro Giorgio Manganelli, perfino in *Il principe delle maree* di Pat Conroy (questo bestseller di fine anni Ottanta, portato al cinema da Barbra Streisand) si trovano le tracce dell'iniziazione *Southern Way* della non meno sfuggente Renata Halper. E poi ci sono i libri dai quali si impara comunque, nonostante non siano stati scritti. In questo ambito, vince a mani basse il poco Stanislaw Lem, che tra *Solaris* e dintorni costruisce una biblioteca tecnovisionaria di tutto rispetto. Nell'ancora *Storia dell'intellettorica*, per esempio, si seguono gli sviluppi ed spiccatamente, il fenomeno per cui un'intelligenza artificiale sceglie di ingegnersi incompletezza per evitare di accollarsi compiti troppo gravosi o comunque sgraditi. Il romanzo nei quale Lem cita quest'utile risorsa è *Il Congresse di futurologia*, datato 1971.

Nella sua metodica strataganza, Mirabilia via è una una storia Bellinzona. Potendo organizzarsi, meglio optare per la mattina del 3 ottobre (in programma c'è un atelier di scrittura potenziale con Joshua Babic, Lisa Gwony e Paola Piffaretti), o per il 7 ottobre alle 18.30, per la conversazione tra la responsabile della Biblioteca Luca Montagner, la scrittrice e artista di Buranie' rarchibibelli, Andrea Kerbaker, autore anche dell'estroso racconto ospitato nel catalogo della mostra. A proposito, le mostre in corso sono in effetti due. Lungo la balconata interna dell'edificio sono esposte le copertine di *The Tricreser*, una rivista che non c'è, ma che non per questo non si merita di essere illustrata con adeguata eleganza.

La mostra / A Bellinzona cinque secoli di invenzioni bibliografiche, romanzi mai scritti, autori inesistenti: un gioco erudito che interroga il nostro rapporto con la lettura

Letteratura di scaffali tutti vuoti

ALESSANDRO ZACCURI

Biblioteca cantonale di Bellinzona
Mirabilia
Una mostra nel labirinto di libri non scritti
Fino al 30 ottobre

potendo leggere tutto quello che è stato pubblicato, ci si consola convenendosi di avere letto un libro che ancora non esiste, o che non esiste più, o che non è mai esistito.

D'accordo, ma di che numeri stiamo parlando? E che cos'è esattamente un libro immaginario? Le risposte potrebbero variare, ma ce n'è una ormai canonica: immaginario è un libro che è stato immaginato da uno scrittore o da una scrittrice in un'opera di fantasia. Come i romanzi che Vladimir Nabokov attribuisce a Sebastian Knight nel suo romanzo *La vera vita di Sebastian Knight*, per intenderci. Tra questi Knight fantomatici figura *Successo*, una copia del quale si trova attualmente esposta presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona nell'ambito di "Mirabilia", mostra-labirinto allestita da Paolo Albani, Paolo della Bella e Paola Pifferetti (fino al 30 ottobre). Il punto di partenza è rappresentato da un libro non proprio immaginario, ma di ormai difficile reperibilità, uscito da Zanichelli nel 2003, Curato da Albani e Della Bella, si intitola appunto "Mirabilia" e allinea 519 schede compilate secondo il criterio appena descritto. L'impresa, presentata con esibito rigore bibliografico, nasceva nell'alveo dell'OpLePo, l'Opificio di Letteratura Potenziale che è l'omologo italiano dell'OuLiPo francese. Dell'originario *Ouvoir de Littérature Potentielle*, fondato nel lontano 1960, hanno fatto parte autori come Raymond Queneau, Georges Perec e Italo Calvino, tutti doverosamente presenti a Bellinzona con almeno un libro da loro immaginato. Ecco allora la copertina dell'*Enciclopedia di scienze inesatte* vagheggiata da Queneau, ecco l'*Amleto* che Calvino rivendicò per sé senza darsi la briga di comporlo, ecco l'altrimenti misconosciuto Paul Wührter con *La trappola per topi*, cupo racconto fantastico al quale Perec allude nel suo capolavoro *La vita istruzioni per l'uso*. Al medesimo Perec, inoltre, Enrique Vila-Matas assegna un libro assai plausibile nella sua implausibilità, ovvero *Ritratti dell'autore visto come un mobile, sempre*.

L'obiezione, a questo punto, è prevedibile. Vada per la premessa, vada per il sollievo che subentra allo sgomento, ma a che cosa serve un gioco così elaborato? Serve a quello cui sempre serve l'immaginazione, e ciò ad allargare la percezione della realtà. E la lezione che Jorge Luis Borges impartisce attraverso la logica combinatoria della Biblioteca di Babele ed è la sfida mentale raccolta a più riprese da Umberto Eco, censito tra gli irrinunciabili di "Mirabilia" con una serie di trovate saggiamente esilaranti, come *Dico quello che dico* del sedicente guru Swami Brachamutanda.

A tentare la partita non sono solamente autori di altissima levatura letteraria, come il già ricordato Nabokov o il nostro Giorgio Manganelli: perfino in *Il principe delle maree* di Pat Conroy (onesto bestseller di fine anni Ottanta, portato al cinema da Barbra Streisand) si trovano le tracce dell'indiziario *Southern Way* della non meno sfuggente Renata Halper. E poi ci sono i libri dai quali si impara comunque, nonostante non siano stati scritti. In questo ambito, vince a mani basse il polacco Stanislaw Lem, che tra *Solaris* e dintorni costruisce una biblioteca tecnovisionaria

di tutto rispetto. Nell'anonima *Storia dell'intellettorica*, per esempio, si seguono gli sviluppi del sincretinismo, il fenomeno per cui un'intelligenza artificiale sceglie di fingersi incompetente per evitare di accollarsi compiti troppo gravosi o comunque sgraditi. Il romanzo nel quale Lem cita quest'utile risorsa è *Il Congresso di futurologia*, datato 1971.

Nella sua metodica stravaganza, *Mirabilia* val bene una gita a Bellinzona. Potendo organizzarsi, meglio optare per la mattina del 3 ottobre (in programma c'è un atelier di scrittura potenziale con Joshua Babic, Lisa Gyongy e Paola Piffaretti), o per il 7 ottobre alle 18.30, per la conversazione tra il responsabile della Biblioteca Luca Montagner, la storica dell'arte di Carla Burani e l'arcibiblofilo Andrea Kerbaker, autore anche dell'estroso racconto ospitato nel catalogo della mostra. A proposito, le mostre in corso sono in effetti due. Lungo la balconata interna dell'edificio sono esposte le copertine di *The Ticineser*, una rivista che non c'è, ma che non per questo non si merita di essere illustrata con adeguata eleganza.